ANNO XXX. Giovedì, 20 Dicembre 1877 N. 347

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 55 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 20 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'uffizio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cui sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità di A. TABOGA, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 2,50 ogni linea
Pagamento anticipato.

L'OPINIONE

ANNO XXXI

Col 1° gennaio 1878 l'*Opinione* entra nel suo trentesimoprimo anno di vita. I lettori ci conoscono da un pezzo e conoscono pure i principii ai quali siamo rimasti costantemente fedeli. Non ci chiederanno pertanto la nuova affermazione di un programma politico che da trent'anni sta scritto in tutte le pagine del nostro giornale.

E neppure aspetteranno da noi grandi promesse. Come in passato, proseguiremo anche in avvenire a porre ogni nostra cura nel far sì che l'*Opinione* conservi degnamente il posto che seppe acquistarsi nella stampa periodica. Nello scorso anno oltre la politica interna, abbiamo trattata ampiamente anche la politica estera e pubblicato numerose corrispondenze da Parigi, da Vienna, da Pest, da Berlino, dall'Oriente. I nostri dispacci particolari ci recarono spesso importanti ed autentiche notizie che fummo i primi a pubblicare. La gravità delle questioni estere non è diminuita, anzi accenna ad aumentare, e noi non verremo meno all'obbligo nostro di tener dietro ad esse con sollecitudine.

I copiosi ed esatti resoconti parlamentari, un diligente Bollettino politico, gli articoli politici, economici e finanziari, terranno informati i lettori di tutto ciò che riguarda queste materie, porgendo loro il modo di formare un giudizio sereno ed imparziale dei fatti quotidiani. E proseguiremo a pubblicare ogni settimana la *Rivista finanziaria*, la *Rivista commerciale* e la *Rivista teatrale*, alle quali aggiungeremo con maggior frequenza che in passato le *rassegne scientifiche, artistiche e letterarie*. Anzi speriamo di poter rendere regolare anche la pubblicazione di queste ultime.

Nell'appendice daremo una serie di racconti italiani o tradotti dall'inglese o dal tedesco.

Ecco i titoli dei romanzi originali:

NIDO DI TORTORE, di Raffaello Giovagnoli.
L'EREDITÀ DI ANNETTA, di Giovanni Robustelli.

Ed ecco i titoli dei romanzi tradotti:

AMORE COSTANTE (dal tedesco).
L'ULTIMO DELLA SUA STIRPE, di Fanny Lewald.
I DODICI APOSTOLI, di E. Marlitt.
LA RUPE DELLA LEGION D'ONORE, di Auerbach.
LA CUGINA STELLA, (dal tedesco)
LA VERA ARISTOCRAZIA, di Mistriss Gore.

Nutriamo fiducia che i nostri lettori ci conserveranno la loro benevolenza e quel favore ch'è scopo supremo dei nostri sforzi.

—

I signori abbonati il cui abbuonamento scade colla fine del corrente, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, essendo questa una delle più grandi scadenze dell'anno, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

I nuovi abbonati sono pregati di scrivere a caratteri chiari l'indirizzo, affine di evitare errori e sviamenti di giornali.

Prezzo d'associazione per tutto il Regno:

Anno . . L. 32
Sei mesi . » 17
Tre mesi . » 9

—

AVVERTENZE

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'ufficio del giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener risponsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Qualora il prezzo non fosse intero, l'associazione verrebbe ridotta in proporzione.

Le lettere non affrancate saranno senza eccezione respinte.

Roma 19 Dicembre

BOLLETTINO POLITICO

Il conte Andrassy continua a far dichiarazioni nel Comitato delle Delegazioni austro-ungariche, ma queste dichiarazioni, che non son fatte pubbliche nell'interesse della politica della monarchia, si prestano a commenti e a congetture svariatissime. A Vienna e a Pest, intanto, l'agitazione aumenta mano mano che gli avvenimenti incalzano al Sud dell'impero. Noi vediamo nelle corrispondenze da Vienna accennato all'irritazione vivissima che nell'animo dell'imperatore Francesco Giuseppe, della Corte e del Governo produsse la decisione unanime di tutti i gruppi del partito costituzionale di non più accordare i crediti necessari pel mantenimento dell'effettivo militare attuale.

Le notizie da Londra segnalano un aumento di probabilità d'intervento. Ieri era il *Morning Post* che scriveva esser giunto il momento in cui il governo dovrà prendere decisioni importantissime. Oggi il *Globe* e lo *Standard* parlano di serii provvedimenti in senso bellicoso e avanti per iscopo la protezione degli interessi della Granbretagna minacciati dalle esigenze della Russia, cui l'Austria-Ungheria e la Germania danno ampia libertà di usare come meglio crede della vittoria. L'Inghilterra che non potrebbe accettare un accomodamento siffatto, e intende esercitare il peso della sua influenza nella bilancia, adotta i provvedimenti necessari per far fronte a ogni eventualità.

Sarebbe puerilità il credere, argomentando dal linguaggio dei giornali, che l'Inghilterra sia proprio alla vigilia di entrare in azione. Più volte la stampa inglese, specialmente quella devota al gabinetto Disraeli, ha dato allarmi consimili, e tuttavia si è visto che il governo non si scostò da quel programma di vigilante neutralità e di dispettosa inazione che adottò fin dal principio del conflitto attuale. Però è certo che la riunione del Parlamento il 17 corrente ha un significato non pacifico.

Il *Times* disapprova quest'anticipata riconvocazione del Parlamento, e dice che non vi ha nessun motivo per cambiare politica; però ammette che il governo possa provare che gl'interessi dell'Inghilterra sono lesi, e che essa è irritata contro la Russia e la Serbia.

Dal teatro della guerra non si hanno molte notizie. Le truppe serbe, come già si disse, hanno passata la frontiera e occupato Telenitza, Topolitza e i dintorni di Mramor. Sembra che il piano dei serbi, concordato col quartier generale russo, sia quello d'isolare Widdino, per proteggere le spalle dei russi che operano contro Sofia, dove i turchi hanno ancora un buon contingente di forze. Nessuna conferma circa il combattimento impegnato da Suleyman-pascià, secondo un telegramma di ieri. Non si sa poi con precisione se il generale ottomano continuerà a campeggiare intorno al quadrilatero, oppure ripasserà i Balcani per proteggere Adrianopoli.

Il nuovo ministero Dufaure in Francia procede spedito sulla via liberale che gli è tracciata dai voti della maggioranza e dallo stesso Messaggio del presidente. Un progetto che abolisce la legge sui delitti di stampa, e concede un'amnistia per tutti i delitti di stampa commessi dopo il 16 maggio, è stato presentato dal capo del gabinetto all'Assemblea. Anche i cambiamenti nel personale amministrativo procedono con celerità. È noto come durante il periodo di resistenza dell'Eliseo alla maggioranza della Camera, il signor Bardoux, oggi ministro, aveva presentato alla Camera una proposta intesa a modificare la legge del 1849 sullo stato d'assedio, per metterla in armonia collo spirito della Costituzione attuale. Dalle notizie ultime da Parigi rileviamo che questa proposta è stata presentata dal signor Dufaure negli uffici del Senato come progetto di legge del governo.

La salutare evoluzione del maresciallo Mac-Mahon e il ritorno all'esercizio sincero del governo parlamentare in Francia, ha prodotto all'estero, come è naturale, una viva soddisfazione. Metterà conto di riferire su questo proposito ciò che scrive la *Gazzetta nazionale* di Berlino:

Gli avvenimenti di Francia hanno reso la situazione dell'Europa molto migliore e molto più chiara. La Germania, in particolare, può mettere le sue armi a terra, dopo d'essere stata in vedetta più di sette mesi, in seguito ai pericolosi progetti che la Francia sembrava volesse effettuare.

La causa della pace e del tranquillo sviluppo delle istituzioni in Europa ha ottenuto una vittoria il cui valore è tanto incalcolabile quanto il danno pressochè continuo dal quale noi oggi ci liberiamo. Possa questa vittoria essere durevole, e possa il miglioramento delle relazioni dei due paesi vicini, scemare il grave malessere di cui soffre il commercio.

LA NUOVA FASE

DELLA POLITICA ESTERA

Le vittorie straordinarie dei russi in Asia e in Bulgaria, quelle dei montenegrini, danno un nuovo indirizzo o meglio fanno entrare in una nuova fase la politica orientale. I serbi e i greci, all'ultima ora, si preparano a scendere in campo e la tigre ferita è circondata ormai da ogni parte. Nè ci associeremo al biasimo di coloro, che rimproverano ai serbi e ai greci una specie di astuzia sopraffina nella condotta loro. Il diritto dei popoli oppressi di redimersi è eterno e imprescrittibile e qualunque ora scelta opportunamente, con cautela e con entusiasmo, generoso e irriflessivo, è sacra. Che cosa farà la Turchia? Alcuni giornali le attribuiscono il proposito di raccomandarsi alle potenze neutrali per tentare una pace onorevole e si spera nell'azione efficace dell'Inghilterra e dell'Austria-Ungheria. Non vi è dubbio che l'Inghilterra avrebbe il desiderio vivissimo di assicurare la pace e l'integrità territoriale della Turchia e che si è adoperata a tale fine vivamente coll'Austria-Ungheria. Ma quale probabilità di successo si può presagire? Il conte Andrassy in un discorso confidenziale alle delegazioni pare abbia dichiarato di voler difendere l'integrità territoriale della Turchia. I destini sinora delle razze a essa sottoposte non dovrebbero regolarsi fra i due Stati contendenti, ma in un Congresso europeo. Tale è la dottrina accampata dall'Inghilterra e dal governo di Vienna. Ma nè in Inghilterra, nè in Austria-Ungheria cotale dottrina, che nell'insieme è favorevole alla Turchia, manca di contradditori. Nell'Inghilterra accanto alle vecchie tradizioni rappresentate dal Disraeli vi è una larga corrente di simpatie non già pei russi, ma per la causa che rappresentano. Il Gladstone riverbera nella sua dolce ed eccelsa anima le aspirazioni umane e liberali rimpetto a quelle nazionali ed egoistiche del partito conservatore. E all'uopo le farà valere e propugnerà la causa degli oppressi slavi, la quale male si accorda con quella dell'integrità reale dell'impero ottomano. Imperocchè allargando il territorio della Rumenia, della Serbia e del Montenegro, costituendo della Bulgaria uno Stato autonomo, la Turchia europea sarebbe diminuita; e offesa nella sua potenza marittima comincerebbe a finire nell'Europa.

Un'eguale condizione di cose vi è nell'Austria-Ungheria. Il conte Andrassy, parte per le tradizioni della politica austriaca, parte per le affezioni della stirpe magnanima a cui appartiene, non vorrebbe rinforzare nè la Russia nè la razza slava. E gli ungheresi si sentono ribollire nel loro sangue generoso l'odio contro i loro antichi oppressori e detestano i russi come i bulgari detestano i turchi. Imperocchè le nazionalità si nutrono di amori e di collere inestinguibili segnatamente nel territorio orientale, ove le stirpi diverse si toccano, si accavallano, si urtano insieme, e le une sono gelose delle altre e preferiscono l'eguaglianza nella servitù alla prevalenza delle une sulle altre. Vi è nei magiari dell'Ungheria e della Transilvania la persuasione che gli slavi e i russi potenti e felici insidieranno, per necessità di cose, la nazionalità loro. E già ne hanno non dubbii indizi nella rabbia con cui i croati mordono il freno della loro aggregazione alla Corona di San Stefano. Ma dall'altro canto queste razze slave della monarchia austro-ungarica difendono la Russia e gli slavi della Turchia, tenendo testa alle pretese ungheresi. E il governo austro-ungarico sente gli influssi di queste diverse tendenze e ne esce quella *media*, che rappresenta l'inerzia. Laonde la Turchia, se i nostri ragionamenti paiono esatti, non può riporre una fiducia cieca nell'Inghilterra e nell'Austria-Ungheria, poichè in quei due paesi le diverse tendenze creano l'impotenza. La forza della Russia non istà soltanto nelle vittorie, ma, non giova dimenticarlo, nella qualità della causa che propugna. I popoli slavi hanno il diritto di redimersi dal giogo della Turchia, come lo avevano gli italiani che pugnavano per la loro intera indipendenza. L'azione poco chiara, i fini sospetti della Russia hanno potuto abbuiare la purezza della causa slava; non le possono togliere la sua verità. Sarà un'ingenuità la nostra; ma non ce ne pentiamo e serbiamo fede alla causa dei popoli oppressi. *Non ignara malis miseris succurrere disco*. E gli italiani non possono porre in oblio la santità di cotale dottrina.

L'INSURREZIONE DEI CRETESI

Si legge nel *Messager d'Athènes*:

« Lettere da Creta annunziano che i cristiani hanno preso le armi e occupano delle solide posizioni per respingere i turchi nel caso in cui essi tentassero di uscire dalle fortezze. Tutti i distretti dell'interno sono stati abbandonati dalla popolazione musulmana. I cretesi hanno organizzato dappertutto delle milizie locali per mantenere l'ordine nell'interno del paese.

« Si aspetta da un momento all'altro che incomincino le ostilità tra i turchi e i cristiani. Questi ultimi indirizzarono ai musulmani dell'isola un proclama per impegnarli a fare causa comune con essi. Essi s'impegnano a rispettare la vita, l'onore e i beni dei musulmani che loro non faranno la guerra.

« La stampa ateniese, meno i giornali ufficiosi obbligati ad una grande riserva, eccitano vivamente le altre provincie greche dell'impero ottomano a imitare l'esempio dei cretesi e a rivendicare i loro diritti imprescrittibili al possesso dei paesi che loro sono stati tolti per la più illegittima delle conquiste.

« Un dispaccio ufficiale dalla Canea annunzia che una nave d'ignota nazionalità ha sbarcato delle armi e delle munizioni per gli insorti. A bordo di questa medesima nave si trovavano i capi militari dell'ultima rivoluzione, Matteo Milonoyanaki e il diacono Giacomo Picami. Al loro arrivo, 1500 cretesi circa marciarono sopra il capoluogo della provincia di Sphakia e ne cacciarono il prefetto e le truppe della guarnigione. Quindi essi marciarono sopra il forte Izzedin, situato in faccia della Suda. La guarnigione resistette. Due fortini sono stati incendiati.

« Un esercito turco di 2500 uomini, tra i quali parecchi musulmani indigeni, partirono per l'Apocorona. Gli insorti, pronti a respingerli, occuparono delle posizioni vantaggiosissime. »

IL *MEETING* TURCOFILO

A BUDA-PEST

I giornali di Pest del 16 recano i seguenti particolari sul *meeting* ch'ebbe luogo in quella città:

« Quest'oggi venne tenuto un *meeting* in favore della Turchia, al quale assistevano da 6 ad 8000 persone. A presidente venne chiamato il deputato Szlupa, il quale invitò l'adunanza alla moderazione ed alla calma. Il deputato Helfy e l'ex-deputato Eötvös pronunciarono discorsi, in cui venne acerbamente criticata la politica estera del governo.

« L'assemblea adottò una risoluzione, nella quale è detto esser giunto il momento in cui il governo ungherese deve opporsi con tutti i mezzi, e facendo uso della forza armata all'estensione di potere della Russia. Inoltre venne deciso che una deputazione composta di 25 membri presenterebbe immediatamente questa risoluzione al presidente del ministero.

« La deputazione prescelta si recò quindi, accompagnata da un'immensa folla, a Buda, dal sig. Tisza, il quale però dichiarò di non poterla ricevere essendo accompagnata da una folla così grande; che ritornasse sola, ed egli consentirebbe a riceverla. Helfy invitò allora la folla radunata davanti al palazzo ministeriale a rimanere nelle vie legali e a disciogliersi; la nazione ha altri mezzi legali per manifestare i proprii desiderii. Verkovay, collaboratore dell'*Egyertes*, all'opposto, arringò la folla, la quale cominciò allora a commettere disordini ed a gridare: « Guerra alla Russia! Abbasso Tisza! » Non essendosi prestato ascolto all'intimazione del capitano civico, Thaisz, di disciogliersi tranquillamente, intervenne la polizia, la quale sino allora, per non provocare tumulti, era restata spettatrice passiva, e sgomberò senza difficoltà la piazza. Un distaccamento di militari, arrivato alla piazza S. Giorgio, non venne adoperato. La folla si recò poi davanti al *club* del partito liberale, dove Verkovay pronunciò un altro discorso. Le finestre del *club* restarono però chiuse e la folla si disperse poco dopo lentamente. »

L'EMIGRAZIONE NEL BRASILE

La *Società per il patronato degli emigranti* ci trasmette la lettera seguente che ci affrettiamo di pubblicare colla speranza che i lamenti di tanti infelici riescano a provocare dal governo pronti ed efficaci provvedimenti presso il governo brasiliano.

La lettera è diretta a Don *Nicola Mar-*

43

APPENDICE

NAUFRAGIO e SALVEZZA

(dall'inglese)

L'ottimo ed affettuoso signor Hale avrebbe ben volontieri tentato di consolare un uomo addolorato, ma quell'idea di aver a fare con un beone gli sorrideva poco.

— Portare a casa un uomo in tale stato, Margherita, veramente!... mentre vostra madre è tanto ammalata!

— Mi dispiace, babbo! Ma ei non è mica ubbriaco, sapete? — esclamò Margherita in atto supplichevole. — I suoi modi vi parranno un po' strani dapprima; ma forse è la scossa ricevuta per la morte della povera Betty!

Gli occhi di Margherita s'empierono di lagrime. Il padre prese la sua faccia soave tra le proprie mani e le impresse un bacio sulla fronte.

— Sta tutto bene, mia cara. Mi sforzerò di consolarlo per quanto potrò e fargli buona compagnia mentre voi starete dalla mamma. Bensì sarò lieto se più tardi potrete venire anco voi nello studio.

— Oh sì, babbo; e vi ringrazio!

Ma poi mentre il signor Hale s'allontanava, ella corse dietro a lui:

— Babbo! non dovete meravigliarvi di ciò ch'ei dice: egli è un.... voglio dire non crede in molte cose a cui noi crediamo.

« Oimè! un operaio miscredente e beone per giunta! » pensò tra sè il signor Hale. Ma a Margherita disse soltanto:

— Se vostra madre va a letto, venite subito.

Margherita entrò nella camera della signora Hale, la quale erasi appunto allora svegliata da un sonnellino che avea fatto e la interrogò:

— Quando avete scritto a Federico, Margherita? Ieri o ierl'altro?

— Ieri, mamma.

— Ieri! E la lettera è partita?

— Sì, l'ho impostata io stessa.

— Oh, Margherita! Adesso mi mette tanta paura la sua venuta! S'ei fosse riconosciuto? se fosse arrestato? se dovesse subire condanna, mentre tutti questi anni è stato al sicuro! Poco fa m'ero addormentata e sognavo appunto di questo!

— Non abbiate timore, mamma! Un po' di rischio vi sarà di certo; ma si farà in modo che sia anche minore. Ad Helstone sarebbe stato ben peggio. Là tutti lo conoscono, e udendo di uno straniero che fosse in casa, non dubiterebbero che fosse lui; mentre qui nessuno ci conosce o si cura de' fatti nostri. Dixon custodirà la porta come un drago... non è vero, Dixon? mentre ch'ei sarà qui.

— Saranno bravi se c'entreranno malgrado mio! — esclamò Dixon digrignando i denti. — Egli non uscirà eccettochè di sera, povero figliuolo!

— Povero figliuolo! — ripetè la signora Hale. — Ma ora brameresi quasi che non aveste scritto. Sarebbe troppo tardi per riscrivergli acciocchè non venga?

— Temo che sì — rispose Margherita che sapeva di avergli scritto che venisse subito se voleva esser certo di trovare viva la madre.

— Sempre mi spiace codesto far le cose sì a fretta! — riprese la signora Hale.

Margherita stette in silenzio.

— Animo, signora! — s'interpose Dixon con una specie di gioconda autorevolezza. — Voi ben sapete che il vedere il signor Federico è la cosa fra tutte che maggiormente desiderate. Ed io sono contenta che la signorina abbia scritto così prontamente. Avevo qualche idea di farlo io stessa. Noi lo terremo nascosto bene, non dubitate. Quanto a Maria, io penso che si potrà mandarla a vedere sua madre che è stata malata dappoich'ella è qui. So che desidera immensamente d'andarci, ma le manca il coraggio di chiedere il permesso. Ma si procurerà di allontanarla per quando egli verrà, che Dio lo benedica! Sicchè prendete il vostro the in pace, signora, e fidate in me.

La signora Hale, infatti, fidava in Dixon più che in Margherita e le sue parole la tranquillarono alquanto. Ma alla figlia invece quel ricordo del pericolo a cui era esposto il fratello, furon scintilla che divampò in grave incendio nell'animo suo e mentre colei che le avea profferite se le era già dimenticate, ella ci pensava sopra continuamente, a mala pena sforzandosi di trovar qualche cosa di piacevole a dire.

Quando la madre si fu coricata, fu lieta di accorrere allo studio a vedere come suo padre ed Iggins si trovassero d'accordo fra loro.

Fu alquanto sorpresa e molto più soddisfatta quando li trovò entrambi in placida e animata conversazione. I modi affabili e spontaneamente cordiali del buon gentiluomo che non facea mai distinzione tra i suoi simili pel rango, avean tratto in luce tutta la cortesia latente nell'altro. Nicolò, pulito, lavato e seduto a parlare con decenza, era un essere nuovo per lei che l'avea veduto soltanto nella rozza indipendenza del proprio focolare. Suo padre pure pareva provare interesse per ciò che diceva il suo compagno. Egli alzò gli occhi e le sorrise quando la vide entrare, poi le porse una sedia e si rimise quindi a sedere subito, con un leggero inchino di scusa verso il suo compagno. Il quale, dopo aver fatto un saluto a lei che disponeva in silenzio sul tavolo i suoi materiali da lavoro, proseguì col suo accento del Darkshire, ma con voce sommessa e faccia decentemente animata, il proprio discorso:

— Perdonate se uso forse parole mal dette, ma codeste sentenze e promesse fatte da gente che non s'è mai veduta, su cose che non se ne sa nulla, voialtri ce le date per vere e sante, è ben vero; ma, domando io, dov'è la prova? È ben vero che v'ha un'infinità di persone che ne sanno molto più di me, e che forse vi risponderanno che ci credono nella Bibbia; ma io vi dirò che non ci credono, no, checchè ne dicano; vi dirò che credono alla borsa e alle note di banco; codeste son cose vere e reali per loro e non altro, e la vita eterna son ciancie. Non ve l'abbiate per male signore, ma non credete voi pure che se la salute e la vita eterna esistessero veramente, non nelle parole, ma nel cuore degli uomini, ci penserebbero per lo meno quanto fanno all'economia politica?

— Ma i vostri padroni non hanno relazione con voi, tranne che in quanto s'appartiene al commercio, almeno tale è la loro opinione, epperò non hanno a pensare ad altro che a rettificare le vostre opinioni su quel soggetto.

— Sono contento, signore, che abbiate soggiunto quelle parole: almeno tale è la loro opinione. Avrei potuto stimarvi un ipocrita benchè siate un parroco, se non l'aveste fatto; perchè avreste mostrato di stimare voi stesso che la religione non sia una cosa cui debba premere a tutti gli uomini in generale che ci credono di raccomandare alla credenza degli altri; e se stimaste ciò voi stesso, essendo stato parroco, in qual concetto avrei potuto tenervi? Non vi sarete mica offeso, io spero, signore?

— Niente affatto. Voi stimate che io sia nell'errore ed io penso invece che siate voi in un errore assai più fatale. Non ispero di potervi convincere in un giorno, in una conversazione; ma fate che ci conosciamo meglio l'un l'altro e che si parli liberamente di queste cose e il vero prevarrà. Non crederei in Dio se non ne fossi convinto. E voi pure, signor Iggins, mi figuro che, quali sieno le vostre convinzioni, voi pure (e abbassò la voce per riverenza) voi pure credete in lui?

(Continua)

cons, ed è scritta dal medico ricordato nell'opuscolo testè pubblicato dallo stesso Mar[illegible]:

« Antonina, 10 ottobre 1877.

« Dopo l'ultima mia lettera sono accaduti una quantità di guai. Il Damaso, il mercante di schiavi, si è ucciso; i tre bastimenti giunti dopo la mia lettera contenevano 1700 emigranti destinati al Tripoti, disgraziati che anch'essi fecero come quelli della prima spedizione perchè il Tripoti non aveva locali per alloggiarli nè un centesimo per dar loro a mangiare. E non basta perchè tutti questi infelici che in Italia avevano venduto i loro censi per pagare il viaggio agli agenti d'emigrazione Grassi ed altri, giungendo qui udirono che il Tripoti pretendeva 150 lire a testa da grandi e piccoli per il passaggio. Essi si ribellarono, ed il governo per misure di sicurezza pubblica li trasportò a Morretios ove fondò una colonia col nome di *Nuova Italia*. Saranno lì, meno infelici? Non lo credo: per ora stanno morendo a diecine colle malattie del paese! Si dice che si dedicheranno tutti alla coltivazione della canna da zucchero: questa coltivazione era fatta dagli schiavi prima della abolizione della tratta dei negri; ora si vanno a cercare i bianchi nelle più belle contrade d'Europa e con lo specioso nome di *colonizzazione* o di *coloni* si riducono alla più terribile delle schiavitù colla draconiana legge che governa le persone di servizio. Oh se i governanti dei vari Stati d'Europa sapessero le amarezze che avvelenano la vita di colui che nella speranza di miglior sorte emigra per queste lontane contrade ove invece dell'Eldorado che gli si promette da tristi speculatori, trova un lavoro improbo, nessuna comodità e neppure le prime cose necessarie alla vita; sotto un clima ove se non si muore subito di febbre gialla, s'invecchia in due anni. Oh, ripeto, se coloro che reggono le sorti dei vari Stati d'Europa avessero provato un mese di questa vita, per carità di patria chiuderebbero in un ospizio di alienati tutti coloro che vogliono emigrare. E ciò è press'a poco vero per il Brasile come per gli altri Stati del Sud America. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) **Torino**, 17 *dicembre*. — Il nuovo assessore per la pubblica istruzione comm. Nicomede Bianchi piglia sul serio l'ufficio suo, e s'occupa degli affari dipendenti dal suo dicastero con sollecitudine e con amore degni veramente d'ogni lode. Egli ha diramata testè ai direttori e ai maestri, ed alle direttrici e alle maestre delle Scuole elementari una circolare, in cui si danno alcune norme circa a'metodi dell'insegnamento, e a'fini a cui esso deve essere indirizzato, specialmente in dipendenza dell'ultima legge sull'istruzione obbligatoria. Parlato prima del metodo, l'egregio assessore si diffonde a dire dei vari rami d'insegnamento: quello della lingua italiana, dell'aritmetica, del disegno, della calligrafia, della geografia. Circa all'insegnamento della storia è notabilissimo questo passo della circolare: « Sarebbe una specie di violenza voler costringere le tenerelle menti dei fanciulli delle Scuole elementari allo studio della storia, massime di popoli e di imperi, la vita dei quali ebbe svolgimento tanto difforme da quella dei moderni. La retrogressione storica all'antico mondo orientale greco e romano è affatto fuor di posto nelle Scuole elementari.

La battaglia della vita comincia presto, e il ragazzo esce dalla scuola elementare col carattere in buona parte delineato. Ora l'esemplare ideale di questa formazione non deve essere il virtuoso uomo antico, ma il virtuoso uomo moderno. È quindi dalla storia moderna che per le classi superiori si devono ricavare adatti esempi di esercizio per iscritto e di lettura, rivolgendosi specialmente alla storia d'Italia... » Nota giustamente la circolare che l'oggetto principalissimo del lavoro quotidiano dei maestri dev'essere quello della educazione morale; circa alla quale « non deve entrare nell'animo dei giovani il menomo dubbio che vi sia contrasto tra il dovere religioso e il dovere civile nella piena obbedienza delle leggi fondamentali politiche e civili del presente Stato italiano, al quale debbonsi formare cittadini obbedienti, non solo nella esteriorità degli atti, ma nell'intimità della coscienza. »

La circolare è tutto un insieme di ottime massime e di savi e prudenti consigli, e vorrei che lo spazio vi concedesse di riportarla qui tutta. Credo che non sarebbe male se ogni assessore per la pubblica istruzione seguisse l'esempio dato dal nostro Nicomede Bianchi.

Un'altra buona idea del Bianchi. Ai giovani premiati nelle scuole municipali egli ha fatto offrire in dono del comune un libriccino in cui sono descritti in succinto tutti gli atti di beneficenza e di virtù compiuti in Torino in quest'anno 1877. È una idea buonissima, perchè lo spettacolo di questi esempi non può destare che ottimi sentimenti nell'animo dei giovanetti. Gli esempi di virtù consistono in 12 salvamenti dall'acqua, dal fuoco o da pericolo di cavalli sfrenati, compiuti da guardie di polizia urbana, daziaria, pompieri e privati cittadini. Gli esempi di beneficenza consistono in 30 tra doni, legati, ecc., a nostri istituti od opere di beneficenza. Vi è il dono della compianta principessa Maria Vittoria all'ospedale Cottolengo, di L. 10,000, e l'altro, pure di L. 10,000, all'ospedale di S. Giovanni; c'è il dono, fatto dal nostro sindaco, conte Rignon, di un terreno del valore di L. 30,000 per l'istituzione di una scuola municipale nel borgo S. Secondo; il dono d'una rendita annua di L. 15,000 fatto dal generale La Marmora all'ospedale di San Giovanni; quello del barone Weill-Weyss di L. 25,000 all'istituto per le figlie dei militari; quello del sig. Lucchini Michele, di tutto il suo avere, di L. 43,000 al Regio ospizio della Maternità; quello del conte Rebaudengo di L. 10,000 al Ricovero di mendicità; poi quelli considerevoli del signor Assalini (L. 12,000), del conte Stara (L. 10,000), del generale Brignone (L. 3,000) a varie pie istituzioni. Lo spirito di carità è, come vedete, abbastanza vivo ed attivo a Torino.

La caduta del ministero non ha destato qui troppi rammarichi; si attende con viva ansietà lo scioglimento della crisi.

(X) **Venezia**, 16 *dicembre*. — Permettetemi di mandarvi una corrispondenza quasi esclusivamente bibliografica. È testè uscito il bizzarro libro del dott. Clotaldo Piucco, *Contro le donne*, e quelli che n'ebbero le primizie cominciano già a discorrerne nei crocchi e nei giornali. Se il lavoro, invece che comparir sotto la forma di *Strenna*, ed esser quindi piuttosto caro, fosse stato pubblicato in una edizione economica, credo fermamente ch'esso avrebbe avuto una diffusione grandissima per la doppia attrattiva del tema e dello spirito originale dell'autore. Dal canto mio, vi dirò ciò che penso di questo volume.

Mi si lasci premettere una considerazione generale. Ogni libro sulle donne scritto da uno scapolo ha inevitabilmente un peccato d'origine. O lo scapolo fu disgraziato col bel sesso e le ripulse avute non lo hanno disposto alla benevolenza, o fu fortunato, e la sua gratitudine non può esser condita di stima eccessiva. In ogni modo egli non conosce, o conosce assai male due cose: la donna nella famiglia, l'amore nel matrimonio. Un uomo ammogliato sarebbe forse più in grado di trattar con imparzialità il difficile argomento, perchè ogni uomo ammogliato fu scapolo, e quindi il suo campo d'osservazione è molto più vasto.

Il signor Piucco è un celibe impenitente e la sua specola è piantata nell'accampamento dei celibi. Egli ha inoltre la caratteristica dei celibi che vogliono rimaner tali: non si cura delle ragazze. Le sue donne sono donne maritate, l'amore di cui egli si occupa è quello che entra in casa di contrabbando, come un supplemento di dote. Così l'autore non esce dal vero, perchè il vero c'è anche nella forma in cui egli lo vede, ma egli non coglie che una faccia del vero. La donna civetta è dipinta, è analizzata nel suo libro con una finezza rara, ma la donna, nel suo complesso di qualità e di difetti, gli è sfuggita di mano.

Egli ha diviso la sua *materia prima* in quattro grandi categorie: donne che non si amano, donne che si rispettano, donne che si adorano, donne che si amano. La parte più lunga, a parer mio, infinitamente superiore alle altre è quella relativa alle donne che si adorano. Che bel volumetto se ne farebbe!

Non lasciamoci trarre in inganno dalla parola. Secondo l'autore le donne che si adorano non son le migliori; viceversa. L'amore è sano, è fisiologico, l'adorazione ha in sè qualche cosa di patologico, di malato. Perciò si ama la donna schietta, semplice; piena d'abbandono affettuoso; si adora, per lo più, la civetta. È una distinzione nuova, ardita, che si può certo discutere, ma che, in quanto a me, accetto senza riserva. Quello che è fuor di dubbio si è che il signor Piucco deve avere in vita sua più adorato che amato. Carattere simpatico e leale, parlatore facile e amabilissimo, non v'è signora di fama illibata e di severi costumi che non gli faccia liete accoglienze, ma si giurerebbe che il suo cuore egli ha sempre preferito di darlo a balìa alle donne ch'egli chiama *adorabili*. Oh quelle sì le ha studiate e le conosce a fondo! Lo spirito ch'è profuso a larga mano in tutto il suo libro, brilla di luce più schietta e più viva quand'egli discorre di queste creature care e fatali, e il suo giudizio acquista, parlandone, una sicurezza e una precisione che non ha sempre nelle altre parti. A proposito delle donne che non si amano e delle donne che si rispettano egli è spesso arguto, sottile, ingegnoso, ma è anche spesso manchevole e paradossale; a proposito delle donne che si amano, delle donne cioè degne di essere amate, egli trova la nota giusta, ma ei si ferma così poco! Se ci si fermasse, egli dice, il suo libro diverrebbe un'apologia delle donne, e invece esso deve essere un atto di accusa. Bravo! Così egli viene a confessare quale sia il punto vulnerabile del suo lavoro, e fa sospettare nello stesso tempo che le donne migliori siano quelle ch'egli ha credute meno meritevoli delle sue indagini psicologiche. Invece, lo ripeto, la parte che riguarda le donne adorabili mi pare bellissima da cima a fondo. Come sa mettere a nudo la civetteria che si maschera d'ingenuità! Com'è piacevole l'illustrazione ch'egli ce ne porge in quella sua maliziosa leggenda di Kair-il-ki! Con che brio flagella la severità di cui fanno pompa molte civette quando si tratta dei falli altrui! Non resisto alla voglia di far due o tre citazioni. « La morale — dice il Piucco — è un nodoso bastone col quale si percuote gli altri a sangue, e diventa un bastoncino da passeggio col quale non si batte ma si accarezza le proprie spalle! » E di lì a poco: « La sete della morale è certo ardentissima perchè tutti vogliono spegnerla. Solo è curioso che, mentre la sete naturale si estingue bevendo, la sete della morale invece si estingue in modo diverso: facendo bere a forza gli altri. » E finalmente egli esprime questa cruda ma profonda verità: « Cristo ha assolto l'adultera. Ma sarebbe stata assolta da un consesso d'adultere! Forse, per rifarsi una riputazione, le adultere avrebbero condannato l'adultera. »

M'accorgo che abuso della vostra ospitalità, e restringo a poco ciò che mi resta a dire. Il libro del Piucco è esuberante d'ingegno, ma è necessariamente un libro incompleto, nè, del resto, l'autore ha la pretesa ch'esso non sia tale. Vi si giudicano alcune specie di donne, non vi si giudica la donna. È poi un libro umoristico e le tinte vi sono caricate a bello studio. Sarebbe molto ridicolo l'esaminarlo alla stregua a cui si esaminerebbe un trattato. Non vi si rivela una gran fede nella virtù femminile, ma meno ancora vi si rivela la compiacenza del male. Se l'autore non crede molto al bene, si capisce ch'egli è in grado d'apprezzarlo quando lo trova, e sarebbe il primo a battere le mani al suo trionfo. Le piaghe ch'egli mostra ed esagera ce le mostra come brutture, e spesso il suo libro vuol essere una satira contro la società che alimenta e seconda e rende inevitabile ciò che poi condanna. Sotto il sorriso del Piucco c'è sovente una lagrima; sotto il suo scherzo c'è quasi sempre un pensiero o un affetto. E queste qualità fanno sì ch'egli appartenga, a parer mio, agli umoristi di buona lega, e che si debba augurarsi ch'egli scriva più spesso di quello che non abbia fatto sinora.

Io non so se con questo suo lavoro egli avrà detto l'ultima sua parola sulle donne; non so se, com'egli assicura, voglia ormai mettersi decisamente sul piede di pace. Gli darei, a ogni modo, un consiglio. Se deve tornar sotto le armi, lasci stare le donne adorabili che conosce anche troppo e che gl'inspirarono un'idea poco favorevole del loro sesso. Cerchi una di quelle donne che, com'egli dice, non si adorano, ma si amano. L'ami, si faccia riamare se può, e se non può (casi che toccano), si rassegni ad amarla per conto suo, amore innocuo che non disturba nemmeno la rispettabile corporazione dei mariti. È un gusto magro, non lo nego, ma chi ama, sia pure per conto suo, una donna degna d'amore, acquista per ciò solo un più elevato concetto della donna in genere, ed è quindi più equo ne' suoi giudizi. Potrei suggerire al signor Piucco la cura radicale del matrimonio, ma non l'accetterebbe; egli è tra gli uomini destinati a non prendere moglie se non forse in età molto avanzata, quando non c'è da scegliere che tra la cuoca e la padrona di casa.

Fino dalla settimana scorsa v'informai per telegrafo della nomina del senatore Giustinian a sindaco di Venezia. Il decreto governativo era accompagnato da una lettera dell'on. ministro dell'interno, molto lusinghiera per colui che la maggioranza dei cittadini chiamava a reggere il Comune. E il ministro questa volta ha fatto il suo dovere. Vedremo adesso la nuova Giunta all'opera.

Il *Rinnovamento*, in uno dei suoi ultimi numeri, smentì le voci di un cambiamento nella sua Redazione. Fatto si è che la cosa doveva succedere, ma non successe. Credo per tutti i conti che sia meglio così.

La Patti chiuse iersera il corso trionfale delle sue rappresentazioni alla Fenice col *Barbiere di Siviglia*. Essa è una Rosina veramente straordinaria come attrice e come cantante, e i vecchi dicono che bisogna risalire fino alla Malibran per trovarle una degna rivale. De' suoi compagni chi la secondò meglio fu il Maini (Don Basilio); gli altri erano tutti spostati. Non occorre soggiungere che anche iersera il teatro era ribboccante di gente.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA

L'arciduca ereditario Rodolfo venne nominato dall'imperatore capitano di vascello nella marina da guerra.

— Il dott. Felder venne nuovamente nominato a borgomastro di Vienna.

GERMANIA

Si conferma da più giornali la notizia dell'imminente ritorno a Berlino del principe di Bismarck.

— Quanto alla dimissione di Hermann, essa sembra accettata, quantunque i giornali ufficiosi assicurino che la politica ecclesiastica evangelica non sarà cambiata.

— Si parla sempre del ritiro di Camphausen e di Achenbach e della nomina di Friedenthal al commercio e di Bennigsen all'interno.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 19 dicembre.

(91ª della Sessione)

Presidenza del presidente TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 3.

Leggesi ed approvasi il processo verbale della tornata antecedente.

L'ordine del giorno reca innanzi tutto la nomina di tre commissari di vigilanza al fondo per il culto, e di tre commissari di vigilanza alla Giunta Liquidatrice dell'Asse ecclesiastico nella provincia di Roma per l'anno 1878.

CASATI (relatore) riferisce sulla nomina a senatori del Regno del comm. Boschi, prefetto in ritiro, e del comm. Antonio Malusardi, prefetto di Palermo, proponendone la convalidazione che viene approvata.

MAJORANA-CALATABIANO (ministro di agric. e commercio) presentò a nome del presidente del Consiglio il bilancio del ministero della guerra.

Si passa alla discussione del progetto di legge per aumenti urgenti negli stipendi della magistratura con la soppressione della terza categoria dei pretori, de' giudici di tribunale e dei sostituti procuratori del Re, che viene approvato dopo brevissime parole del relatore on. De Filippo e del guardasigilli intese a dimostrare l'efficacia e la bontà del progetto di legge, che è un primo passo, disse l'on. Mancini, per migliorare le condizioni della magistratura, che spera pure saranno efficacemente tutelate dal suo successore.

Il bilancio dell'agricoltura e commercio è approvato senza discussione, avendo l'on. Cannizzaro dichiarato di rinunziare ad un discorso che avea intendimento di fare su questo bilancio attese le condizioni attuali del ministero.

Viene in discussione il bilancio dei lavori pubblici.

(L'on. Depretis non si trova presente)

GADDA prende la parola per deplorare le tristi condizioni in cui si trovano gli abitanti di quella lurida parte di Roma che si chiama il Ghetto. Il quartiere del Ghetto quasi sulle sponde del Tevere è il primo ad essere visitato dalle acque; appena il Tevere si mette in piena, il Ghetto è inondato. Inoltre è una offesa alla civiltà che debba nella capitale d'Italia esistere un quartiere immondo come quello.

L'oratore spera che nelle opere di riparazione del Tevere si sollecitérà a provvedere a questo deplorevole stato di cose. Non è solo una questione igienica questa, è una questione di moralità.

Confida adunque che il governo, mercè anche la collaborazione del Municipio di Roma, porterà tutta la sua attenzione su questo vitale argomento che tocca così da vicino lo sviluppo edilizio della città di Roma.

MAJORANA-CALATABIANO (ministro di agricoltura, industria e commercio). La quistione di cui si è occupato l'on. Gadda richiamandovi sopra l'attenzione del governo non, è la prima volta che viene portata in Parlamento.

Nella Camera dei deputati fu approvato un ordine del giorno che comprendeva anche la questione toccata dall'on. Gadda.

Dice che si farà un dovere ciononostante di far noto al presidente del Consiglio i voti giustissimi dell'on. Gadda che spera verranno dalla novella Amministrazione realizzati.

BOCCARDO lamenta che l'operato della Conferenza di Lucerna per i lavori del Gottardo e più specialmente dei tre delegati italiani non sia stato giudicato come si conviene, e non sia stato convenientemente apprezzato.

L'oratore giustifica ampiamente l'operato dei tre delegati italiani e conclude pregando il ministero a volere deliberare la stampa dei verbali della Conferenza di Lucerna.

BRIOSCHI conferma le giustificazioni addotte dall'on. Boccardo; però dice che i lavori dei tre delegati non hanno ottenuto i risultati che se ne ripromettevano perchè non ebbero alcuna istruzione per parte del governo. Si riserva di prendere la parola il giorno in cui sarà pubblicato il risultato di quelle conferenze.

BOCCARDO dà qualche altra spiegazione, negando che i delegati italiani non avessero istruzioni dal governo.

Dopo alcune osservazioni dell'on. Gadda e del ministro d'agricoltura e commercio, il quale confermò quanto disse l'on. Boccardo e promise di trasmettere al presidente del Consiglio il desiderio dell'on. Boccardo, il bilancio del ministero dei lavori pubblici venne approvato.

DUCHOQUÈ, come presidente della Commissione di finanza, segnala alla gratitudine del governo l'atto generoso compiuto dall'on. senatore Rossi Alessandro, coll'avere donato L. 50,000 all'Istituto professionale di Vicenza.

LAMPERTICO si associa alle parole d'elogio pronunziate dall'on. Duchoquè in onore del benemerito senatore Rossi, augurandosi che pel bene della scienza egli trovi molti imitatori.

ROSSI ALESSANDRO con sentite parole di gratitudine ringrazia l'on. Duchoquè e Lampertico per le parole da loro pronunziate.

PRES. proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Aumenti urgenti negli stipendi della magistratura, con la soppressione della terza categoria dei pretori, dei giudici di tribunale e dei sostituti procuratori del Re:

Votanti 77 — Favorevoli 76 — Contrari 1.

Il Senato approva.

Stato di prima previsione della spesa del ministero d'agricoltura, industria e commercio per l'anno 1878:

Votanti 76 — Favorevoli 67 — Contrari 9.

Il Senato approva.

Stato di prima previsione della spesa del ministero dei lavori pubblici per l'anno 1878:

Votanti 76 — Favorevoli 69 — Contrari 7.

Il Senato approva.

La seduta è sciolta a ore 5 30.

Domani seduta pubblica alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19 dicembre.

(167ª della Sessione)

Presidenza del vicepresidente PUCCIONI.

La seduta è aperta alle ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

PISSAVINI e MORPURGO chiedono l'urgenza per due petizioni.

L'ordine del giorno recherebbe la nomina di commissari di vigilanza; ma, non essendo ancor pronte le schede per le votazioni di ballottaggio, si procede alla discussione del progetto di legge per l'approvazione della transazione colla Società Vitali, Charles, Picard e Comp., pei lavori di costruzione delle ferrovie calabro-sicule.

PRES. La discussione generale è aperta. La parola spetta all'on. Mussi Giuseppe.

MUSSI. Noi ci troviamo in *sede vacante*. Non sappiamo se considerare come l'uomo dell'avvenire o l'uomo del passato. Ci sta davanti un progetto di legge per una transazione importante. Ma in questa condizione di cose è possibile discutere delle gravi questioni? Io non lo credo. Nella discussione dei bilanci si mantenne il silenzio e si ristabilì l'Ordine dei certosini. (*Ilarità*) Stiamo aspettando il Redentore, che nascerà prima o dopo le feste di Natale. (*Risa*)

In questo stato di cose come si può discutere un progetto di legge sì importante? È nella dignità della Camera di non accingersi a questa discussione.

La Commissione del bilancio voleva accordare un esercizio provvisorio dei bilanci; ma ciò non piacque al presidente del Consiglio, il quale chiese l'approvazione dei bilanci, in cui convenne anche la Commissione.

Il presidente del Consiglio dimostrò la necessità di discutere alcuni progetti urgenti, cioè quello per gli adempiri in Sardegna e quello per la proroga del corso legale dei biglietti di Banca.

Era evidente quella necessità, ma l'eccezione non vale per la transazione colla Ditta Charles, Picard.

L'oratore non vuole che siano male interpretate le sue osservazioni, perchè porta rispetto a tutti gli uomini che nell'affare fossero implicati.

Osserverà però che l'on. Depretis si ricordò tardi di questo progetto, per l'urgenza del quale solo ieri ha insistito.

Trattasi di progetto grave e urgenza vera non se ne scorge nel progetto.

L'oratore in nome suo e di alcuni amici propone la sospensiva su questo progetto di legge.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) dice che l'altro ieri ha dichiarato che altri progetti potevansi discutere oltre quelli indicati. Se non ne ha indicati altri, fu perchè non gli vennero in mente. Se l'on. Mussi perchè crediamo possibile discutere ora questo progetto? Perchè la Commissione del bilancio ha dichiarato che è un progetto di pura forma.

Che vi sia urgenza è evidente, perchè dal 1° gennaio sui 10 milioni decorre l'interesse del 5 per cento.

Io e l'on. Zanardelli approvammo la Convenzione con decreto reale, registrato dalla Corte dei conti.

L'on. ministro prega la Camera di ascoltare, forse per l'ultima volta, la preghiera che le rivolge. (*Ilarità*)

MINERVINI chiede la parola. (*Ai voti, ai voti*)

PRES. Parli l'on. Minervini.

MINERVINI combatte la sospensiva e crede che non si debbano sollevar questioni di questo genere.

PRES. La parola è all'on. Sella. (*Segni d'attenzione*)

SELLA ricorda che quando venne in discussione questo progetto nella Commissione generale, non ci fu opposizione.

Avvenne poi la crisi ministeriale. Nella Commissione si avrebbe voluto accordare l'esercizio provvisorio dei bilanci, ma sull'insistenza del presidente del Consiglio si ammise la discussione dei bilanci.

Noi non crediamo poter accettare la sospensiva su questo progetto di legge e crediamo che si debba venire alla discussione.

DEPRETIS soggiunge qualche dichiarazione eccitando la Camera ad approvare il progetto di legge.

PRES. Gli on. Mussi, Marcora, Cadenazzi, Aporti ed altri propongono un ordine del giorno sospensivo.

L'ordine del giorno sospensivo è respinto a grande maggioranza, dopo prova e controprova.

(L'on. Crispi siede al suo banco di deputato e si astiene dal votare)

PRES. Si passa alla discussione dell'art. 1° del progetto di legge, che è il seguente:

« Art. 1. È approvato l'atto stipulato addì 17 agosto 1877 tra i ministeri dei lavori pubblici e delle finanze ed il cav. Filippo Vitali, come gerente liquidatore della Società Vitali, Charles, Picard e Compagni, col quale atto vengono transatte e risolte tutte le controversie insorte tra l'amministrazione pubblica e la predetta Società Vitali e Compagni, in dipendenza della costruzione delle ferrovie Calabro-Sicule, contemplate nella legge 31 agosto 1868, numero 4587. »

SELLA dichiara riservarsi di fare delle osservazioni, quando venissero in discussione le Convenzioni ferroviarie.

CRISPI. Faccia ora le sue osservazioni, non si riservi.

SELLA. Io ho diritto di fare quando credo le mie osservazioni.

DEPRETIS dice che se questa legge ha un peccato d'origine, il peccato fu commesso colla legge del 1868, sostenuta da una amministrazione appoggiata dall'onor. Sella. Era ministro l'on. Cantelli allora.

SELLA. Il fatto è che le Convenzioni, le le faccia Tizio, le faccia Caio, le facciano i ministri del passato o dell'avvenire, danno delle brutte conclusioni.

Il passato sia norma dell'avvenire e la storia ci insegni.

PRES. mette ai voti l'art. 1.

È approvato.

Con un'osservazione dell'onor. Englen si approvano gli altri articoli, che sono i seguenti:

« Art. 2. Per la esecuzione dell'atto di cui sovra è autorizzata la spesa straordinaria di dieci milioni di lire, la quale sarà inscritta al capitolo 146 dello stato di prima previsione della spesa del ministero dei lavori pubblici per l'anno 1878.

« Art. 3. Il governo del Re è autorizzato ad inscrivere nel Gran Libro del Debito pubblico e ad alienare tanta rendita consolidata 5 per cento, quanta basta a ricavare la somma di cui all'articolo precedente.

« Art. 4. Le somme che per effetto del succitato atto di transazione fossero a ricuperarsi dalla Società Vitali, Charles, Picard e Compagni, saranno introitate al capitolo 58, già iscritto per memoria nello stato di prima previsione dell'entrata per l'anno 1878. »

PRES. Si passa alla discussione del seguente progetto di legge:

« *Articolo unico.* Il corso legale dei biglietti dei sei Istituti d'emissione indicati nell'articolo 1 della legge 30 aprile 1874, n° 1920 (serie 2ª), è prorogato fino al giorno 30 giugno 1878. »

MINGHETTI dice che sarebbe vano in questa situazione parlamentare l'esaminare quello che poteva o doveva farsi in questa materia, nè se vi sia contraddizione fra la dichiarazione fatta altra volta dal ministero ed il progetto presente. Accetta, come cosa di cui il governo è giudice, che sia necessario prorogare il corso legale degl'Istituti di credito. Ma, ciò posto, dice che la proroga di sei mesi è troppo scarsa, e lo dimostra tanto nei rapporti del commercio quanto nei rapporti degl'Istituti stessi, e finalmente nel caso che il governo, come dice la sua relazione, voglia proporre provvedimenti bancari, mancherebbe il tempo a discuterli e convertirli in legge. Fa poi notare essere un errore quello di far coincidere la scadenza del corso legale con quella della liquidazione semestrale.

MAJORANA-CALATABIANO (ministro di agricoltura e commercio) risponde, parlando dei provvedimenti da prendersi per legge come di una cosa che potrà essere compita prima della fine del primo trimestre, e ne parla come un uomo che si tenga sicuro d'essere egli il ministro che proporrà e farà passare la legge a tamburo battente.

DEPRETIS (pres. del Cons.) avendo preso la parola, dice che qualora il ministero credesse che realmente col primo semestre del 1878 non fosse possibile prendere i provvedimenti necessari a togliere il corso legale dei biglietti di Banca, nel mese di febbraio proporrà egli stesso una proroga ulteriore.

MINGHETTI prende atto della dichiarazione dell'on. Depretis, ritenendo per certo la conseguenza che nel mese di febbraio avremo dinnanzi alla Camera un altro progetto di proroga.

INCAGNOLI propone due emendamenti all'articolo del progetto di legge.

DEPRETIS lo prega di rinviare la sua proposta al momento in cui si discuterà la legge sulla circolazione cartacea.

Gli emendamenti dell'on. Incagnoli non sono appoggiati.

INCAGNOLI parla fra i rumori sull'articolo unico del progetto di legge.

L'articolo è approvato.

Si passa alla discussione del bilancio del ministero della marina.

Tutti i capitoli si approvano con una osservazione dell'on. Borghi, al quale risponde l'on. ministro della marina.

La somma complessiva è approvata in lire 43,910,497 39.

È approvato il seguente articolo unico:

« Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1878, il governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del ministero della marina, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge. »

PRES. È aperta la discussione generale sul bilancio passivo del ministero delle finanze.

PERAZZI, che era inscritto per prender parte a questa discussione, rinunzia alla parola, riservandosi di fare in altra occasione le considerazioni che voleva svolgere oggi.

SELLA deplora che sia stata ritardata la stampa del trattato di commercio colla Francia e dimostra la necessità di affrettarne la pubblicazione di quel trattato, affinchè possano studiarlo i deputati e prenderlo in esame anche le rappresentanze commerciali.

DEPRETIS dice che la Relazione è voluminosa e che il ritardo dipendette dalla stamperia.

Assicura che fra qualche giorno il trattato potrà essere pubblicato, non mancando che un'ultima revisione.

PRES. La Presidenza farà ogni sforzo perchè il trattato sia subito distribuito ai deputati.

SELLA ringrazia.

PRES. Si passa alla discussione dei capitoli del bilancio passivo delle finanze.

Tutti i capitoli sono approvati nella somma totale di L. 802,103,971 98.

Sono approvati i tre articoli del progetto di legge:

« Art. 1. Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1878, il governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del ministero delle finanze, in conformità allo Stato di prima previsione annesso alla presente legge.

« Art. 2. Per gli effetti di che all'articolo 32 della legge 22 aprile 1869, n. 5026, sono considerate *Spese d'ordine ed obbligatorie* quelle descritte nel qui unito elenco *A*.

« Art. 3. Per il pagamento delle spese indicate nel qui annesso elenco *B*, potranno i ministeri aprire crediti mediante mandati a disposizione dei funzionari da essi dipendenti. »

PRES. comunica i risultati delle votazioni di ieri.

Per la nomina dei commissari di vigilanza sul Fondo per il Culto, rimase eletto l'on. Merzario con voti 122. Vi sarà ballottaggio tra gli onor. Manara 92, Melchiorre 68, Varè 61, Favale 48.

Per la nomina dei commissari di vigilanza sulla Cassa dei depositi e prestiti dovrà procedersi al ballottaggio tra gli on. Ferrari Carlo che ebbe voti 105, Simonelli 105, Griffini Luigi 97, Mussi Giuseppe 54, Perazzi 48, Nervo 24. Nessuno raggiunse la maggioranza.

Nessuno restò eletto nella votazione per la nomina dei commissari di vigilanza sull'Asse ecclesiastico della provincia di Roma e dovrà procedersi al ballottaggio tra gli onor. Baccelli che ebbe voti 76, Morana 75, Cencelli 68, Greco-Cassia 66, Mangilli 67, Manfrin 50.

PRES. procede all'estrazione a sorte dei deputati che in unione all'Ufficio di presidenza della Camera si recheranno, il 1° gennaio, al Quirinale per ossequiare Sua Maestà e i RR. Principi.

Vengono estratti gli on. Marolda, Viscava, Saluzzo, Fambri, Sarra, Cordova, Odiard, Cocozza, Cadenazzi, Tealdi, Cairoli e Pontoni.

Supplenti saranno gli on. Celesia, Trevisani Giovanni, Robecchi e Verzegnaggi.

PISSAVINI fa l'appello nominale per le votazioni di ballottaggio e per le votazioni a scrutinio segreto dei due progetti di legge, discussi oggi e dei bilanci della marina e delle finanze.

Risultato della votazione:

1. Transazione colla Ditta Vitali, Charles, Picard e Compagnia.

Presenti 304 — Votanti 302 — Maggioranza 152 — Voti favorevoli 196 — Voti contrari 106 — Astenuti 2.

La Camera approva.

2. Proroga del corso legale dei biglietti di Banca.

Presenti 305 — Votanti 304 — Maggioranza 153 — Voti favorevoli 257 — Voti contrari 47 — Astenuti 1.

La Camera approva.

3. Bilancio del ministero della marina.

Presenti e votanti 304 — Maggioranza 153 — Voti favorevoli 267 — Voti contrari 37.

La Camera approva.

4. Bilancio passivo del ministero delle finanze.

Presenti e votanti 306 — Maggioranza 154 — Voti favorevoli 268 — Voti contrari 38.

La Camera approva.

PRES. Gli on. Corte e Marazio propongono che la Camera si aggiorni al 15 gennaio. L'on. Pissavini propone che i deputati siano convocati a domicilio.

DEPRETIS. Mi pare difficile fissare di convocare la Camera a giorno fisso. Dipenderà dal nuovo ministero mettersi d'accordo colla presidenza per convocare la Camera.

MARAZIO. Se il ministero non potrà convocar la Camera pel 15, potrà provocare un decreto Reale... (*Oh! — Rumori*) Anche nel 1875, la Camera si aggiornò a dì fisso e venne poi un decreto di proroga.

L'oratore parla fra le grida e i rumori.

DEL GIUDICE combatte la proposta dell'on. Marazio e sostiene quella dell'onor. Pissavini.

CORTE parla per dimostrare la convenienza per la Camera di fissare la sua riconvocazione a giorno stabilito.

ENGLEN vorrebbe che la riconvocazione non andasse più in là del 20.

CORTE accetta questo termine.

PISSAVINI insiste nella sua proposta osservando che il presidente avrà facoltà di convocare la Camera anche prima del 20 gennaio.

PRES. mette ai voti la proposta dell'on. Englen.

È approvata la proposta dell'onor. Pissavini.

PRES. I deputati saranno convocati a domicilio.

Il risultato dei ballottaggi d'oggi sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

La seduta è sciolta a ore 5 30.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

L'on. ff. di sindaco di Roma ha indirizzato la seguente lettera al comm. Augusto Lorenzini, commissario per offrire una medaglia al generale Garibaldi in omaggio alla sua iniziativa per i lavori del Tevere:

Gratissimo ed onorato dell'offerta che mi fa il Comitato, istituitosi per offrire una medaglia d'oro al generale Garibaldi, io accetto la nomina di presidente onorario della Commissione ed insieme il cômpito di adoperarmi, perchè questo Municipio concorra all'attuazione del progetto.

Nutro fiducia che il Consiglio vorrà cogliere il destro di simile proposta, così opportunamente iniziata, per dare all'illustre generale, al grande cittadino, in nome della città di Roma, questo attestato della sua riconoscenza e della sua devozione.

Ringrazio anche V. S. della partecipazione datami e Le rassegno la mia perfetta considerazione.

Il ff. di Sindaco
E. Ruspoli.

Il presidente della *Lega romana per l'istruzione del popolo* invita i soci ad intervenire il giorno di domenica 23 del corrente mese alle ore 12 meridiane nella sala del teatro Argentina per discutere il seguente ordine del giorno:

« Modificazioni da introdursi nello Statuto sociale per ottenere la erezione della Lega in Ente morale. »

I soci che non avessero ricevuto l'invito possono ritirarlo agli Uffici della Lega, piazza del Biscione 95.

Ricordiamo ancora con piacere le amene e dotte conferenze alle quali assistemmo lo scorso anno nella sala della Scuola superiore femminile, conferenze promosse dalla Società per la coltura scientifica, letteraria e morale della donna.

Ora la signora Teresa De Gubernatis egregia direttrice della suddetta Scuola superiore femminile, ci fa sapere che in gennaio incomincierà un corso di conferenze; e che il comm. Bonghi farà 12 lezioni di storia antica; faranno pure alcune letture il conte Mamiani e i signori Tabarrini, De Sanctis, Pigorini, Brunialti e Gnoli.

Domani, giovedì, vi sarà al teatro Argentina la seconda ed ultima accademia di prestigio che daranno i coniugi Castagnola.

Il programma è diverso da quello dello sperimento precedente, eccettuato il divertimento dell'Arca di Noè che sarà ripetuto a richiesta generale.

Siamo persuasi che il pubblico che mostrò coi plausi il suo gradimento non lascierà l'occasione di divertirsi nuovamente.

Nei giorni 21, 22, 23 corrente, nella sala Altemps, dal mezzodì alle 4 pom. un drappello di giovani signorine terrà una fiera di giocattoli ed altri doni per le prossime feste. Il prodotto va a beneficio delle fanciulle povere e abbandonate. Ingresso *gratis*. È un'opera di beneficenza che si raccomanda abbastanza per sè stessa.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 18 Dicembre 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 764,4
Termometro centigrado
Massimo = 10,7 — Minimo = 3,0
Umidità media del giorno
Relativa = 58 — Assoluta = 3,68
Vento dominante. Nord debolissimo.
Stato del cielo. Sereno.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Essendo ristabilita in salute la signora Tessero-Guidone, questa sera, giovedì, 20, verrà rappresentato al teatro Valle il poema drammatico *Cleopatra* di Pietro Cossa, con gl'*intermezzi* musicali del maestro Luigi Mancinelli. Ecco i titoli degl'*intermezzi*:

Sinfonia (ouverture) — Fra il 1° e il 2° atto, *Marcia trionfale* — Fra il 2° e il 3°, *Battaglia navale* — Fra il 3° e il 4°, *Scherzo-Orgia* — Fra il 4° e il 5°, *Andante* per soli archi — Fra il 5° ed il 6° *Marcia funebre*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il generale Grant a Napoli. — Il *Pungolo* del 19 reca:

Stamane il generale Sacchi, comandante l'ottavo corpo d'armata, il generale di divisione marchese Pallavicini di Priolà, ed il vice-ammiraglio Martin Franklin, coi rispettivi capi di stato-maggiore ed ufficiali d'ordinanza, si sono recati a bordo della nave americana *Vandalia* ad ossequiare l'ex-presidente degli Stati-Uniti, generale Grant.

Essi furono ricevuti con tutti i riguardi dovuti alla loro alta posizione ed allo scopo gentile che li muoveva. La guardia d'onore era sotto le armi e furono loro rese le salve d'uso.

Più tardi anche l'onorevole prefetto della provincia si è recato a visitare l'illustre generale Grant.

Dopo le visite, l'ex-presidente degli Stati Uniti è andato al Vesuvio, da dove ritornerà verso la mezzanotte, e domani si recherà a Pompei, accompagnato dal prefetto.

Prestito a premi della città di Milano. — Nella 45ª estrazione del prestito a premi della città di Milano, eseguita il 19 dicembre, vinse il premio di lire 50,000 il n° 64, serie 6736. Così la *Perseveranza*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 dicembre contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto 6 dicembre, che autorizza il comune di Montechiaro, provincia di Brescia, ad assumere la denominazione di Montichiari.
3. R. decreto 6 dicembre, che autorizza il villaggio Posta, comune di Vicalvi, provincia di Caserta, ad assumere la denominazione di Posta Fibreno.
4. R. decreto 20 novembre, che autorizza la iscrizione nel Gran Libro del debito pubblico di un'annua rendita di L. 1,161 a favore della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico in Roma.
7. R. decreto 2 dicembre, che autorizza la Società nazionale del Gas a pigliare il titolo di Società nazionale pei Gazometri ed Acquedotti.
6. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra, nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi e nel personale giudiziario, fra le quali ultime notiamo la seguente: Borsari comm. Luigi, consigliere della Corte di Cassazione di Firenze, nominato presidente di sezione della Corte d'Appello di Roma, conservandogli il grado di consigliere di Corte di Cassazione.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

L'on. Casati in principio della tornata odierna riferì sulle nomine a senatori del Regno del comm. Antonio Malusardi, prefetto di Palermo, e del comm. Giuseppe Boschi, prefetto in ritiro. Quindi dopo brevi osservazioni furono approvati il progetto di legge concernente l'aumento degli stipendi della magistratura e lo stato di prima previsione del ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Nella discussione del bilancio dei lavori pubblici prese la parola l'on. Gadda affinchè si provvedesse nell'interesse dell'igiene ed anche della moralità a quella parte insalubre di Roma che si appella il Ghetto.

L'on. ministro d'agricoltura, industria e commercio in assenza dell'on. presidente del Consiglio, ricordò come fosse già stato approvato dalla Camera dei deputati un ordine del giorno che comprendeva anche la questione sollevata dall'on. Gadda alla quale convenne l'onorevole ministro essere urgente di recare rimedio.

L'on. Boccardo, uno dei tre delegati italiani alla Conferenza di Lucerna pei lavori del Gottardo, giustificò l'operato dei commissari italiani, pregando il ministero di volere far pubblicare i verbali di quella Conferenza, i quali avrebbero provato che gli interessi dell'Italia vi furono efficacemente tutelati.

Alle parole dell'on. Boccardo fece eco il ministro d'agricoltura, il quale promise di trasmettere all'on. presidente del Consiglio la preghiera dell'on. Boccardo affinchè vengano pubblicati quei processi verbali.

Dopo alcune parole di ringraziamento dell'on. Duchoqué e dell'on. Lampertico all'indirizzo dell'on. Rossi Alessandro, per avere oggi donato lire 50,000 all'Istituto professionale di Vicenza, fu approvato anche il bilancio dei lavori pubblici, e venne rinviata a domani la discussione degli altri bilanci.

CAMERA DEI DEPUTATI

Sotto la presidenza dell'on. Puccioni, la Camera tenne oggi l'ultima tornata dell'anno 1877. Essendo esaurito l'ordine del giorno ristretto che le attuali condizioni politiche le avevano imposto, l'assemblea, accettando una proposta dell'on. Pissavini, deliberò di aggiornarsi, lasciando facoltà alla presidenza di fissare il giorno della riconvocazione con avvisi da mandarsi al domicilio dei deputati.

Il progetto di legge concernente la transazione colla Società Vitali, Charles e Picard per lavori di costruzione delle ferrovie Calabro-Sicule, sollevò oggi breve discussione, avendo l'on. Mussi Giuseppe proposta una mozione sospensiva. L'onorevole deputato ricordò che il presidente del Consiglio non aveva indicato, lunedì, quel progetto fra gli urgenti, e disse che non sembravagli tale da indurre la Camera a far per esso l'eccezione stabilita pei bilanci e pei progetti degli ademprivi in Sardegna e della proroga del corso legale dei biglietti di Banca.

L'onorevole presidente del Consiglio dichiarò che per semplice dimenticanza aveva omesso, lunedì, quel progetto nell'indicazione degli urgenti, ed eccitò la Camera ad approvarlo, anche per la considerazione che la Commissione generale del bilancio l'aveva riguardato come questione di formalità, essendo indiscutibile l'obbligo di pagare la somma convenuta nella transazione.

L'on. Sella disse che egli non accettava la sospensiva, perchè, ammesso dalla Commissione generale, il progetto dovevasi discutere.

La proposta sospensiva presentata dagli onorevoli Mussi, Marcora, Aporti, Cadenazzi ed altri deputati dell'estrema sinistra fu respinta, e gli articoli del progetto di legge vennero approvati, colla riserva fatta dall'onor. Sella di esporre, in occasione delle convenzioni ferroviarie, delle osservazioni sui fatti che resero necessaria quella transazione.

Nello scrutinio segreto quel disegno di legge ebbe 196 voti favorevoli, 106 contrari e due astensioni.

Il progetto di legge per la proroga del corso legale dei biglietti di Banca offerse l'occasione all'on. Minghetti di fare alcune osservazioni sull'inefficacia d'una proroga di sei mesi, la quale non sarà vantaggiosa, secondo quell'on. deputato, nè al commercio, nè agl'Istituti di credito, nè al Governo od al Parlamento, essendo troppo breve il termine di sei mesi perchè possano venir approvati i provvedimenti legislativi che devono regolare la circolazione cartacea.

Gli on. Depretis e Maiorana espressero la speranza che entro il primo semestre 1877 quei provvedimenti sieno approvati, e l'on. Minghetti della manifestazione di quella speranza dell'onorevole Depretis prese atto. La proroga fu ammessa.

I due bilanci dei ministeri della marina e delle finanze non diedero luogo a discussione, e il primo fu approvato nella somma di L. 43,910,497 39, ed il secondo nella somma di L. 892,193,971 98.

L'onor. Sella eccitò il presidente del Consiglio ad affrettare la pubblicazione del progetto del trattato di commercio colla Francia, e l'on. Depretis assicurò che la distribuzione del progetto si farà fra qualche giorno, affermando che il ritardo nella pubblicazione fu cagionato dal lavoro tipografico.

La Commissione, estratta a sorte, che in unione all'Ufficio di presidenza si recherà, il 1° d'anno, al Quirinale per ossequiare, in nome della Camera, Sua Maestà e i RR. Principi, si compone degli on. Marolda-Petilli, Viacava, Saluzzo, Fambri, Serra, Cordova, Odiard, Cocozza, Cadenazzi, Toaldi, Cairoli e Pontoni, e dei membri supplenti onorevoli Celesia, Trevisani Giovanni, Robecchi e Verzeguazzi.

I LAVORI DELLA CAMERA

In questo breve scorcio di Sessione, dal 22 novembre al 20 corrente, la Camera ha tenute 27 sedute. Le furono dal governo presentati 39 progetti di legge, compresi i bilanci, e gli approvati sono stati 18.

I lavori dell'intiera Sessione, cioè dal 20 novembre del 1876, si riassumono nel modo seguente:

Sedute pubbliche 167, Comitati segreti 5, adunanze negli Uffici 64.

I progetti presentati dal governo ascesero a 178, dei quali ne vennero approvati 90, che si ripartiscono così fra i vari ministeri:

Agricoltura	presentati	9	approvati	7
Esteri	»	3	»	1
Finanze	»	63	»	44
Grazia e giustizia	»	16	»	11
Guerra	»	7	»	4
Interni	»	15	»	4
Istruzione	»	7	»	5
Lavori pubblici	»	11	»	6
Marina	»	19	»	8
Totale		141		90

Le proposte d'iniziativa parlamentare furono 38, nè vennero discusse ed approvate 9.

Gli ordini del giorno approvati sono stati 33, e ebbero luogo 7 votazioni per appello nominale.

Le interrogazioni svolte ammontarono a 97.

Le petizioni presentate durante tutta la Sessione, munite dei requisiti voluti dal regolamento, sommarono a 280, e le riferite a 96.

IL NUOVO MINISTERO

Non siamo in grado di dare notizie nuove delle trattative per la formazione del nuovo gabinetto. Si assicura però che l'on. Depretis spera di poter domani compiere il ministero e pubblicarne i decreti di nomina prima del prossimo Natale.

GUERRA RUSSO-TURCA

A Plevna.

La cura di Osman pascià venne affidata al medico personale dello czar.

A Plevna non venne ritrovato neppure un prigioniero russo o rumeno. I feriti turchi sono curati nelle diverse ambulanze russo-rumene.

La proprietà dei bulgari a Plevna venne rispettata dai turchi.

L'esercito serbo.

Il giornale ufficiale di Belgrado del 16 pubblica la legge sull'acquartieramento militare ed un decreto secondo il quale ogni serbo, senza distinzione d'età (!) è obbligato al servizio militare.

La convenzione russo-serbo-rumena.

La *Deutsche Zeitung* ha da Belgrado, 16, che si assicura, che secondo la convenzione russo-serbo rumena, i rumeni dopo la presa di Viddino sospenderanno la loro azione offensiva e che soltanto i corpi russo-serbi proseguiranno verso Sofia ed Adrianopoli.

A Costantinopoli.

I giornali viennesi hanno da Costantinopoli in data del 16:

« Quest'oggi ebbe luogo la cerimonia della festa di Kurban-Bairam alla quale assisteva l'intera guardia civica.

« È arrivato qui Mehemed-Alì.

« I giornali turchi tengono un linguaggio pacifico.

« Si assicura che Midhat pascià abbia telegrafato ai suoi amici di qui ch'egli è tuttora pronto a ritornare in patria, nel caso che il Parlamento chiedesse il suo richiamo ed il sultano vi aderisse. Egli ritornerebbe anche in seguito a desiderio del suo sovrano. »

Lo *Standard* ha da Costantinopoli in data del 16:

« Si parla nuovamente di cospirazioni e d'intrighi fra i partigiani di Murad e Yussuf Izzedin. Si dice pure che ebbero luogo parecchi arresti segretamente negli ultimi giorni. I greci e gli armeni sono molto irritati contro i loro patriarchi per non aver resistito al governo nell'affare del reclutamento dei cristiani. »

I feriti turchi in Asia

Da Costantinopoli, 15, si telegrafa ai giornali inglesi che i russi ritennero a Kars soltanto duemila feriti turchi. Mille perirono di freddo e di stenti durante il viaggio, ed altri mille sono arrivati ad Erzerum.

L'attitudine dell'Inghilterra

Lo *Standard* ha per dispaccio da Pest 16:

« Si crede nei nostri circoli politici che l'Inghilterra dichiarerà fra breve alle grandi potenze che essa non ha l'intenzione di permettere alcuna modificazione parziale al trattato di Parigi.

« Le potenze continentali non insisteranno pel mantenimento del trattato che considerano come la sola causa della guerra. »

La mediazione

Lo stesso giornale ha da Berlino 16:

« Qui si è convinti che la domanda della Porta per una mediazione dell'Europa non avrà un felice risultato.

« Prevale generalmente l'opinione che dopo gli ultimi successi della Russia, sotto l'egida della triplice alleanza imperiale, la quistione d'Oriente sarà risolta coll'espulsione definitiva dei turchi dall'Europa.

« La Grecia attende apparentemente l'occasione favorevole per dichiarare la guerra alla Turchia. »

Il prestito russo

Il *Times* ha da Parigi, 16:

« La casa Mendelssohn e Comp. che emise il Prestito russo di 30 milioni di marchi, informa gli interessati che il ministro delle finanze russo ha deciso di non ricevere la seconda rata del pagamento di 15 milioni di marchi, che si era riservato di rifiutare.

« Si deduce da ciò che la Russia non crede che la guerra sia prolungata, altrimenti essa non rinuncierebbe ad un prestito che le costerebbe presentemente soltanto l'8 per cento, mentre se vi fosse la probabilità d'un prolungamento della lotta le costerebbe il 12 per cento. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 18. — Il *Globe* crede di sapere che, in causa dell'attuale critica situazione, il Parlamento si riunirà il 17 gennaio.

I giornali della sera riportano la voce che il governo inglese abbia invitato gli appaltatori a fornire prontamente 300,000 paia di stivali e di scarpe.

Londra, 19. — È annunziato ufficialmente che il Parlamento si riunirà il 17 gennaio.

Lo *Standard* dice che la situazione giustifica ampiamente il desiderio del governo di conoscere l'opinione del popolo inglese; che si tratta di proteggere gli interessi nazionali e che il gabinetto è deciso di domandare un credito per aumentare l'esercito nelle proporzioni necessarie.

Lo *Standard* soggiunge che la convocazione del Parlamento è cagionata dalla libertà che la Germania e l'Austria-Ungheria diedero alla Russia di usare della vittoria come vorrà meglio; che l'Inghilterra non potrebbe accettare tale accomodamento, ma domanda di far udire la sua voce nell'assestamento della quistione, e adotta le misure necessarie per ottenere questo scopo.

Parigi, 19. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che convoca i Consigli generali pel 21 dicembre.

Altri decreti accettano le dimissioni di alcuni prefetti, ne destituiscono alcuni altri e nominano 83 prefetti.

Londra, 19. — Il *Times* disapprova l'anticipata riconvocazione del Parlamento; dice che non havvi alcun motivo di cambiare politica; che è possibile che il Governo trovi il modo di dimostrare al Parlamento che i nostri interessi sono lesi, ma che attualmente il paese, benchè sia irritato contro la Russia e la Serbia, non può credersi in pericolo.

Dispacci della guerra

Belgrado, 19 (Dispaccio ufficiale). — I serbi hanno occupato ieri la forte posizione di Mramor. Il principe andò a visitare le truppe in quella posizione.

Costantinopoli, 19 — Corrono voci diverse circa la partenza di Mahmud Damat pascià. Credesi che l'ispezione di Adrianopoli e dei Balcani non sia il vero motivo della sua assenza, la quale durebbe qualche tempo.

Ebbero luogo alcune scaramuccie nei dintorni di Nissa coi serbi che passarono la frontiera.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	18	19
Rendita Italiana 5 0/0	78 12	73 05
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	81 17
Detto Rothschild	— —	80 90
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	1995 —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

19 dicembre 1877 (ore 1 pom.).

Sotto l'impressione degli ultimi dispacci Stefani da Londra la Rendita apriva già più debole che ieri sera, tenendosi fra 80 27 1/2 a 80 30 f. m. per infiacchire maggiormente in chiusura, restando 80 20 offerta, con denaro a 80 15.

La pronta fu negoziata 78 10 a 78 ex coupon.
Fermi i Prestiti.
Cattolico 82 60.
Blount 81 20.
Rothschild 80 90.
Altri valori intrattati.
Francia 3 mesi 108 55.
Chèques 109 25.
La Londra breve 27 22 3 mesi.
Id. lunga 27 26 »
Oro 21 81.

(Ore 5 pom.)

Leggermente migliorata la Rendita 80 20 denaro, 80 25 lettera f. m. Affari nulli.

FIRENZE	18	19
Rendita Italiana 5 0/0	— — n	— —
Napoleoni d'oro	21 82 c	21 83 c
Londra 3 mesi	27 19 »	27 20 »
Francia a vista	109 25 v	109 15 v
Imprestito Nazionale	33 — c	33 — c
Azioni Tabacchi	825 — a	825 — a
Az. Banca Naz.	1995 — »	1995 — »
Strade ferr. meridionali	360 — »	360 — »
Obbligazioni dette	— —	— — n
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	690 — a	687 — n
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni	18	19
Ren. it. 5% god. 1° lug.	80 40 — fm.	80 20 — f

PARIGI (ore 3 1/2 pom)	18	19
Rendita Francese 3 0/0	73 20	72 87
» » 5 0/0	108 40	108 27
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	73 85	73 65
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	165 —	162 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	228 —	230 —
Ferrovie romane, azioni	78 —	75 —
Obbligazioni lombarde	238 —	237 —
Obbligazioni romane	— —	250 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 16 1/2	25 16
Cambio sull'Italia	8 3/4	8 3/4
Consolidato inglese	95 —	94 11/16

VIENNA	17	18
Mobiliare	208 60	200 —
Lombarde	76 75	77 75
Banca Anglo-Austriaca	89 25	88 30
Austriache	257 25	256 75
Banca Nazionale	796 —	796 —
Napoleoni d'oro	9 57	9 57
Argento	104 90	104 75
Cambio su Parigi	47 80	47 60
Cambio su Londra	119 20	119 15
Rendita Austriaca	66 95	66 90
» in carta	63 90	63 85
Union-Bank	61 50	61 50
Rendita aust. nuova (oro)	74 85	74 80

BERLINO	17	18
Austriache	437 —	436 —
Lombarde	130 50	129 50
Mobiliare	354 50	355 —
Rendita Italiana	72 50	72 50
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	17		18	
Cons. inglese	95 1/8	a — —	94 15/16	a — —
Rendita ital.	73 —	a — —	73 1/4	a — —
Spagnuolo	13 1/8	a — —	12 7/8	a — —
Turco	9 3/16	a — —	9 7/16	a — —
Egiz. nuovo	39 3/8	a — —	32 5/8	a — —

GIACOMO DINA, Direttore.
Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

Consolato generale di Turchia a Roma

Il Consolato generale di Turchia a Roma è incaricato di procurare medici e chirurghi per l'armata ottomana. Le condizioni alle quali sarebbero ammessi sono le seguenti:

1. Servire durante tutta la guerra attuale in ogni luogo in cui il Ministero della guerra giudicherà necessario, seguendo i regolamenti del servizio sanitario ottomano e senza mai immischiarsi di politica.

2. Ricevere alla fine di ogni mese i loro onorari che sono fissati come appresso:

a) Dottori laureati in una delle due facoltà: da 300 a 500 franchi secondo il grado di capacità e gli stati di servizio di ciascuno.

b) Dottorandi e studenti che abbiano completamente terminato i loro studi medico-chirurgici: da [illegible] a 250 franchi, secondo il numero di esami di candidatura o *rigorosum* che avessero già subiti.

c) Ufficiali sanitari capaci di esercitare la medicina da campo e la chirurgia d'armata: 200 franchi.

3. A tutti indistintamente saranno mensualmente distribuite le Razioni competenti al grado di maggiore-aintante (*col-agassi*) dall'armata ottomana.

4. Ciascuno riceverà trecento franchi di spese di viaggio per recarsi a Costantinopoli e trecento franchi per il ritorno; questi ultimi nel caso soltanto in cui la guerra durasse meno di un anno.

5. Ciascuno riceverà inoltre cento franchi, che saranno pagati al momento di partire per l'Oriente, a titolo di *anticipo*, che ognuno deve impegnarsi di rimborsare alla Cassa del Ministero della guerra, tostochè gli verrà soddisfatto il primo mese.

6. Diritto nel governo ottomano di rompere il contratto nel caso in cui il contraente non volesse recarsi al posto assegnatogli dal Consiglio Superiore di sanità militare o dai comandanti d'armata: o s'immischiasse d'intrighi politici, o commettesse degli atti ostili contro il governo ottomano.

Coloro che vorranno impegnarsi alle condizioni sopra esposte, possono indirizzarsi al Consolato Generale ottomano a Roma, muniti dei documenti necessari per constatare la loro identità, la loro onoratezza e la loro capacità (Diploma, Certificati ecc.), di un passaporto regolare del proprio governo e di due copie delle loro fotografie, per stipulare il regolare contratto e partire per Costantinopoli.

NB. Il personale sanitario dell'Armata Imperiale Ottomana si trova sotto la garanzia della Convenzione di Ginevra.